

WWF SICILIA NORD-OCCIDENTALE

LA RISERVA NATURALE DI CAPO GALLO

PASSEGGIATA WWF PER LE VIE DEI TESORI
DEL 25 OTTOBRE 2020

Guide volontarie Wwf: Giuseppe Casamento e Caterina Maniscalco

Resoconto sintetico, di Giuseppe Casamento.



Il faro di Capo Gallo davanti al soprastante omonimo sperone .

Oggi, quarta ed ultima passeggiata del progetto Wwf per le Vie dei Tesori – 2020, sesta del progetto iniziale. Valgono le premesse fatte nei precedenti resoconti. I partecipanti: 19 + le due guide Wwf.

La meta, una Riserva Naturale, è quella di Capo Gallo. Una Riserva straordinaria, per le altissime falesie a picco sul mare, per le grotte del suo fianco orientale, per la cresta sommitale rocciosa, pittoresca e panoramica, per l'interessante flora di macchia mediterranea su terreno carsico.

IMMAGINI DALLA STRADA LITORANEA



Nel progetto iniziale la meta era proprio una delle punte sommitali del monte, quella più orientale, quella dell'ex Semaforo che poggia sul Piano dello "Stinco". A proposito di questo nome, ho chiesto al forestale che mi ha accompagnato per il sopralluogo, il sig. Antonino Liga, cosa significasse; la risposta è stata "lentisco", pianta della macchia mediterranea del genere "Pistacia" molto diffusa sul luogo.

CAPO GALLO

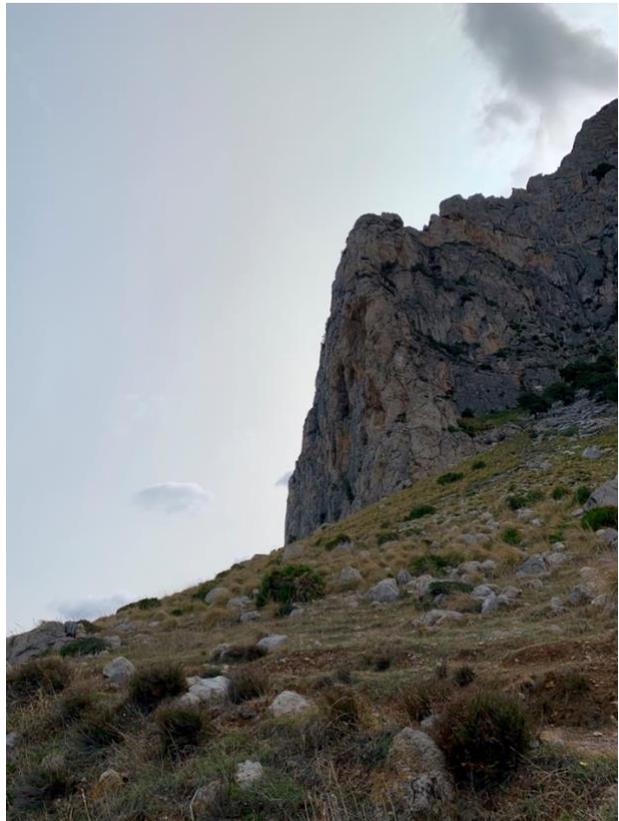




foto ricordo al faro di Capo Gallo



Si sosta nello spiazzo oltre il faro, luogo dove termina il percorso facile su stradella.

Purtroppo il sopralluogo ha dato esito negativo perché la strada che sale al monte, sterrata, stretta e in forte pendenza non si presta al transito dei pulmini in disponibilità al Dipartimento. Abbiamo quindi dovuto cambiare meta e dalla vetta siamo scesi (col programma) alla costa, proponendo una meta non meno affascinante di quella originale. Cambiamento che avremmo comunque dovuto operare in seguito alle sopravvenute restrizioni anticoronavirus.



Vista del faro, alla base di una minacciosa, incombente falesia.



Dai sentieri di Capo Gallo, la vista del Malpasso, aggirando il quale (ma solo via mare) si passa alla costa di Sferracavallo, dove la Riserva Naturale prosegue fino alla Punta di Barcarello.

Da Mondello abbiamo percorso i 2 km della strada litoranea, osservando a dx il mare e la costa e a sx il fianco orientale di Monte Gallo, con la falda detritica in basso e le pareti carbonatiche in alto, alla cui base si apre una successione di ripari rocciosi, con antri e grotte, le Grotte della Marinella.



La Palma nana cresce sul litorale, a monte dell'interessante scogliera.

Raggiunto Capo Gallo e il suo faro, abbiamo camminato per i sentieri fra il monte e la scogliera. Poi ci siamo avviati per il ritorno e, con quei pochi che non avevano eccessiva fretta, abbiamo formato uno sparuto gruppetto per una breve deviazione per raggiungere e visitare la Grotta dei Vitelli, la più facilmente accessibile.



Il mare aperto e le onde che s'infrangono sulla scogliera.

Fra la soddisfazione generale dei partecipanti per la piacevole passeggiata e la scoperta di preziosi siti naturali, dispiace solo che per accedere alla Riserva si sia dovuto pagare il pizzo ai proprietari, che all'ingresso bloccano sia le autovetture, sia le singole persone per richiedere e pretendere una quota d'ingresso, quota che (seppure irrisoria) avremmo volentieri devoluto all'Ente Gestore e non ad un privato che è proprietario di un tratto di strada in area di Riserva naturale.



A sx: il bunker. A dx: la vista delle numerose grotte che si aprono nel fianco orientale di Monte Gallo.



Opuntia stricta.



L'antro denominato Grotta dei Vitelli è profondo una decina di metri.



Vista della Fossa del Gallo.



Percorso tra i fichidindia.